

In caso di mancato recapito restituire all'ufficio di Viterbo, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Bimestrale Associazione Italia-Nicaragua di Viterbo Iscritta nel Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato con determinazione N° D0081 20.01.2004. Direttore Responsabile Marcello Baranghini. Autorizzazione Tribunale Viterbo 448/97 Poste Italiane SPA Sped. A.P. Art. 1 Comma 2 D.L. 353 24/12/03 DCB Viterbo Anno sedicesimo n° 1 gennaio/febbraio 2012 - Stampato: "2R" Via della Meloria 87 Roma

# QUELLI CHE SOLIDARIETÀ

PAROLE SOTTOSOPRA - IV Edizione Incontri di approfondimento con l'autore  
VENERDÌ 16 DICEMBRE - ore 18 BIANCOVOLTA (SPAZIO ARCI)  
VIA delle PIAGGE 23 - VITERBO

## PRESENTAZIONE DEL LIBRO "RACCONTI DI CUBA" di Alessandra Riccio

Intervengono:

- |                        |                               |
|------------------------|-------------------------------|
| -) ALESSANDRA RICCIO   | Autrice del libro             |
| -) ANNA MARIA CRISPINO | Rivista Leggendaria           |
| -) GIULIO VITTORANGELI | Associazione Italia-Nicaragua |
| -) STEFANO DELL'ANNA   | Presidente AUCS               |

## SOMMARIO N. 1° GENNAIO - FEBBRAIO 2012

- |           |   |                                 |
|-----------|---|---------------------------------|
| -) Pag. 2 | "DIAMO I NUMERI: sintesi Bilancio al 31/12/2011"  | Ass. Italia-Nicaragua (Viterbo) |
| -) Pag. 3 | "EDITORIALE: UNA TESSERA PER IL 2012"             | la Redazione                    |
| -) Pag. 4 | "EDITORIALE: UNA TESSERA PER IL 2012"             | la Redazione                    |
| -) Pag. 5 | "ELEZIONI in NICARAGUA: il trionfo di Ortega"     | di Giuseppe Aieta               |
| -) Pag. 6 | "CAMPAGNA PER IL CONGELAMENTO DEL DEBITO"         | Centro Nuovo Modello Sviluppo   |
| -) Pag. 7 | "CAMPAGNA L'ITALIA SONO ANCH'IO"                  | di Giulio Vittorangeli          |
| -) Pag. 8 | "Da leggere: RACCONTI di CUBA, Alessandra Riccio" | di Gianni Minà                  |

## CAMPAGNA TESSERAMENTO Anno 2012 Associazione ITALIA NICARAGUA

"Ma i secoli e la vita che sempre si rinnova hanno generato anche una generazione di amanti e sognatori; uomini e donne che non hanno sognato la distruzione del mondo, ma la costruzione del mondo delle farfalle e degli usignoli" ( "I portatori di sogni" Gioconda Belli, scrittrice e poetessa nicaraguense)

### PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN NICARAGUA CONTRO IL NEOLIBERISMO:

di sviluppo rurale con le famiglie contadine impoverite; in ambito socio-sanitario ed educativo; con i lavoratori della zona franca e delle piantagioni di canna da zucchero ammalati di I.R.C.  
Tessera: Socio €. 20,00 Studente €. 15,00 Abbonamento online Envio €. 15,00  
**Pagamento con CONTO CORRENTE POSTALE N° 87586269 intestato Associazione Italia-Nicaragua Via Petrella N. 18 01017 Tuscania (VT).**

**ATTENZIONE: L'Associazione sopporta costi onerosi per la stampa & la spedizione del Bollettino. CHIEDIAMO, pertanto, una STRETTA COLLABORAZIONE ai nostri amici lettori, in particolare:**

- ) AVVISATECI se l'indirizzo vostro è sbagliato o incompleto;
- ) Se il Bollettino vi interessa INViateci nominativi di vostri amici e conoscenti ai quali inviarlo;
- ) Se non vi interessa non limitatevi a cestinarlo, avvisateci in modo da sospendere l'invio.

**Questo numero è stato chiuso in Redazione il 25 novembre 2011 è stato tirato in 1.000 copie (spedite 970)**

Per ogni informazione contattare il COORDINAMENTO PROVINCIALE dell'ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA di VITERBO c/o GIULIO VITTORANGELI Via PETRELLA n.18 - 01017 TUSCANIA(VT) - TELEFONO 0761/43.59.30 - E-mail: g.vittorangeli@woow.it

**(Il Bollettino può essere letto on-line sul sito web dell'Ass.ne Italia-Nicaragua: [www.itanica.org](http://www.itanica.org))**

**ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA Circolo di Viterbo  
BILANCIO ECONOMICO al 31/12/2011 (ad uso interno)**

**1. ENTRATE ANNO 2011 €. 4.450,00**  
**(5x1000 anno 2009, Tesseramento, Sottoscrizioni, Vendita Materiale : Libri, Riviste, Caffè)**

**2. USCITE ANNO 2011 €. 1.371,00**

- ) €. 180,00 **Per tenuta Conto Corrente Postale;**
- ) €. 40,00 **Per Acquisto Caffè del Nicaragua presso Bottega del CTM di Viterbo;**
- ) €. 248,00 **Per Acquisto Libri & Riviste (direttamente dalle diverse Case Editrici);**
- ) €. 540,00 **Per composizione ed attivazione sito web [www.itanicaviterbo.org](http://www.itanicaviterbo.org)**
- ) €. 200,00 **SPESE POSTALI (Francobolli, Conti Correnti, Telegrammi, Raccomandate),  
Marca da Bollo, Cancelleria, Propaganda e Affissioni, Rinnovi Tessere ed Iscrizioni, Materiale informativo confezionato in apposite Cartelline e Locandine (a colori & b.n.) formato A4 & A3 per:  
-) Presentazione del Libro "Nicaragua: Noi donne, le invisibili" a Bassano in Teverina il 23 luglio;**
- ) €. 163,00 **Assicurazione Polizza del Volontariato (Liguria Assicurazioni S.p.a. di Roma);**  
**NOTA BENE: €. 600,00 versate direttamente Coordinamento Provinciale Associazione.**  
**NOTA BENE: non quantificate le spese vive per fotocopie, telefono, fax, internet, trasporto per rimborsi viaggi (benzina, treno), perché non fatte pagare o assunte direttamente dal Coordinamento.**

**2a. BOLLETTINO BIMENSILE ANNO 2011 €. 3.079,00**

**SPESE: € 1.320,00 per STAMPA + € 1.759,00 per SPEDIZIONE in Abbonamento Postale**  
**NOTA BENE: €. 2.493,00 pagate direttamente Coordinamento Provinciale Associazione.**

**TOTALE A PAREGGIO (Entrate € 4.450,00 - Uscite € 4.450,00) = €. 0.00**

**RIPORTO CASSA AL 1 GENNAIO 2012 = €. 0.00**

**TOTALE EURO €. ZERO**

**3. Versato Nazionale Ass.ne Italia-Nicaragua €. 1.050,00**

-) **TESSERAMENTO anno 2011 (N° 30 TESSERE x €. 15,00) = €. 450,00**

-) **Progetto Mulukuku €. 600,00**

**4. Versato Terra Nuova Progetto Nicaraguista €. 1.000,00**

**Borsa di Studio anno 2012: Erika del Carmen Flores C. (Corso laurea: Infermiera professionale)**

**NOTA BENE: €. 500,00 versate dal Coordinamento Provinciale dell'Associazione Italia-Nicaragua**

PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN NICARAGUA CONTRO IL NEOLIBERISMO:  
di sviluppo rurale con le famiglie contadine impoverite; in ambito socio sanitario ed educativo; con i lavoratori della zona franca e delle piantagioni di canna da zucchero ammalati I.R.C.  
*"Ma i secoli e la vita che sempre si rinnova hanno generato anche una generazione di amanti e sognatori; uomini e donne che non hanno sognato la distruzione del mondo, ma la costruzione del mondo delle farfalle e degli usignoli"* ( "I portatori di sogni" Gioconda Belli, scrittrice e poetessa nicaraguense)

-) **TESSERA SOCIO €. 20,00 con abbonamento online Envio €. 35,00**

-) **TESSERA STUDENTE €. 15,00 con abbonamento online Envio €. 30,00**

**VERSAMENTI CON: CONTO CORRENTE POSTALE N° 87.58.62.69 intestato ad  
ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA VITERBO, Via Petrella N° 18 - 01017 TUSCANIA (VT)  
(Si prega di indicare: Nome, Cognome, Indirizzo completo e di specificare la causale)**

**NOTA BENE: L'Associazione Italia Nicaragua di Viterbo è iscritta nel Registro Regionale Lazio delle Organizzazioni di Volontariato con determinazione N° DOOS1 del 20 Gennaio 2004.**

## “EDITORIALE: UNA TESSERA PER IL 2012”

Carissime e carissimi compagni di viaggio, la scena politica del nostro paese sta mutando rapidamente, il cosiddetto berlusconismo è stato travolto dalla più grave crisi economica del dopoguerra (il capitalismo si è finanziarizzato e l'economia virtuale s'è mangiata quella reale); ed il governo tecnico di emergenza nazionale è diventato realtà. Solo che la fine di un regime non significa necessariamente "tempi migliori". Il blocco politico uscente si può riorganizzare con modalità diverse e quella che fino a ieri era l'opposizione parlamentare, oggi è intenzionata ad applicare le solite ricette liberiste (lacrime, sangue e macelleria sociale) ad iniziare dalle legge di Stabilità che chiede l'Europa per raggiungere il pareggio di bilancio.

Ricette che stanno azzerando diritti e stato sociale in tutto il continente, peggiorando la condizione di vita di milioni di persone, a cominciare dai greci.

Il progetto è evidente: rimpiazzare Berlusconi per portare a termine quello che lui non ha saputo fare, assumendo come programma di governo le direttive della Commissione europea.

Il governo Monti è un governo commissariato dall'Ue, sotto la protezione del Presidente, gestito da esponenti delle banche e della Chiesa. Non possiamo esentarci dal chiederci come e perché siamo arrivati a questo punto.

Il precipitare della situazione non era solo dovuto alla mancanza di credibilità di Berlusconi, ma anche alla mano invisibile del mercato. La pulizia che, sperabilmente, verrà fatta darà spazio a una destra (il centro non è che una destra presentabile) liberista dura, che si intenderà con quella franco-tedesca per una terapia d'urto all'enorme debito pubblico italiano.

Per tutto questo siamo sotto tutela dell'Unione europea; sottoposti al controllo della "troika" (Fondo monetario internazionale, Unione europea, Banca centrale europea), con la sovranità popolare spogliata dalla possibilità di decidere sulla politica economica. Non abbiamo facoltà di parlare, dobbiamo solo obbedire: privatizzazione dei servizi, dei beni comuni, taglio delle pensioni, degli stipendi, dell'occupazione nel pubblico impiego (scuola e sanità al primo posto), abolizione dei contratti, libertà di licenziare, azzeramento del deficit a suon di tasse sui meno abbienti.

La "troika", tre istituti sovranazionali, che "tanto bene" hanno operato nella crisi della Grecia, politicamente irresponsabili (non rispondono a nessun potere democratico), dettano le linee di politica sociale a un paese formalmente sovrano. È il trasferimento della sovranità dal popolo ai "mercati" (cortese astrazione per non dare nome ad assai concrete proprietà). Agiscono come strozzini, con i soldi in una mano e il foglietto delle condizioni nell'altra.

Una popolazione viene così espropriata del diritto basilare di formulare le proprie leggi, in primo luogo in materia di lavoro; con le persone in carne e ossa considerate alla stregua di alberi da abbattere, colline da spianare, ostacoli da rimuovere. **"È una politica stupida e suicida. Che ricorda da vicino il piano imposto alla Germania dai vincitori della prima guerra mondiale. Affamò la popolazione, distrusse i sindacati e la sinistra, spianò la strada al nazismo"** (Tommaso De Berlanga).

Esiste un problema immediato, di rimettere in sesto l'economia italiana; ed uno a medio e lungo termine, di decostruzione del capitalismo neoliberista, di trasformazione radicale del modello di sviluppo in senso non capitalistico. Un problema politico, perché la protesta (delle forze, sempre più ampie, sempre meno disperse, sempre più transnazionali, del **"noi la crisi non la paghiamo"**) si trasformi in un progetto basato su scelte economiche che possono aumentare l'uguaglianza, occupazione e salari.

Si tratterebbe di capovolgere il paradigma della politica restrittiva e depressiva, che è stata seguita in Europa, con un piano di politica di investimenti pubblici e di stimolo a una domanda di beni capaci di alimentare le produzioni di un nuovo modello di sviluppo. Promozione delle energie rinnovabili, efficienza energetica, agricoltura e mobilità sostenibili, riciclo totale nella gestione di risorse e rifiuti, manutenzione del territorio, ricerca mirata alla conversione, tagli alle spese militari; e poi lotta all'evasione fiscale, reperimento delle risorse **"mettendo le mani nelle tasche"** di quegli italiani che Berlusconi e Tremonti hanno protetto per anni.

L'Italia è tra i primi dieci Paesi del mondo per numero di ricchi: erano 170mila e quattrocento nel 2010 con un patrimonio superiore a 730mila euro.

Una patrimoniale una tantum con un'aliquota del 10 per mille significherebbe portare nelle casse dello Stato almeno 1 miliardo e 200 milioni di euro.

Tutto questo però non basta, se non si affrontano i temi della pace, della lotta contro il razzismo e della solidarietà tra i popoli. **"Che cessi immediatamente la partecipazione dello stato italiano alle guerre assassine; che cessi immediatamente la persecuzione razzista dello stato italiano nei confronti di migranti e viaggianti; che siano abrogate immediatamente le misure legislative ed amministrative anomiche e disumane in cui si è concretizzato il colpo di stato razzista; che cessi immediatamente il colossale infame sperpero dei pubblici denari per le armi, gli armigeri, le guerre e le stragi; che si torni al rispetto della Costituzione della Repubblica Italiana che ripudia la guerra e riconosce e sostiene la vita, la dignità e i diritti di tutti gli esseri umani"**

(Centro ricerca per la pace di Viterbo).

All'orizzonte c'è lo spettro di una nuova guerra, vedi l'Iran; allora è doveroso interrogarsi sul nesso indissolubile tra crisi globale del capitalismo finanziario e guerra. **"Continuare a parlare di spread, bot, borsa, euro, banche da salvare, welfare da cancellare, lavoro da distruggere, morte della sovranità nazionale, crisi dell'Europa, perdita della primazia Usa, separatamente dai venti di guerra che tornano a spirare, è colpevole quanto se non più di chi prepara una nuova avventura militare"**

(Tommaso Di Francesco).

**"La sola risorsa politica e morale, cui farebbe bene a collegarsi subito quel che resta di sano nel sistema rappresentativo, sono i movimenti che si estendono su scala mondiale, sfiorando persino il santuario americano di Wall Street, e per l'Italia promotori dei referendum per l'acqua e i beni comuni, ecologisti contrari al nucleare, per le piccole opere - fra le quali il risanamento idrogeologico del paese e, sperabilmente per la cultura. Nel welfare preso a fucilate, scuola e sanità, la protesta non è mai cessata e ha la sua massa critica.**

**Queste aperture delle coscienze e della voglia di battersi dovranno anche fare un salto, moralmente doveroso, verso una solidarietà con i paesi che sono state nostre colonie e che abbiamo lasciato, o forse indotto, alla disperazione della fame, delle malattie e delle guerre tribali (...)**

**È una svolta in direzione di una convivenza umana meno feroce, cui ci siamo troppo facilmente rassegnati"**

(Rossana Rossanda).

## **"EDITORIALE: UNA TESSERA PER IL 2012"**

Di questi germogli, che cercano di emergere fuori dai muri delle istituzioni, ne facciamo parte anche noi della Associazione Italia-Nicaragua.

Caparbiamente continuiamo ad essere dalla parte di coloro che sono più in basso, quelli per cui la vita non è qualcosa di scontato, perché sono loro che hanno messo in gioco il proprio corpo contro il neoliberalismo. Siamo ancora, come è stato scritto, per la socializzazione dei mezzi di produzione, per una società egualitaria, sobria e solidale, per un'umanità leggera sulla terra, sapiente di fatica e sofferenze.

Tutto questo lo definiamo come solidarietà internazionale, fa rima con "ternura", una parola cara ai latinoamericani e che noi traduciamo come "tenerezza". Non è carità, né elemosina, ma è qualcosa collegata inseparabilmente dal desiderio di lotta per la liberazione del genere umano, per la dignità dei popoli. Per questo, anche in momento di crisi economica, non rinunciamo al nostro diritto alla solidarietà.

Conosciamo le critiche di chi considera tutto questo solo un atteggiamento "ideologico", degli sterilizzatori della storia, i normalizzatori che a legioni si affannano a giustificare il presente, come immutabile. La realtà, invece, può essere smontata e rimontata, per cambiare in meglio. Ne restiamo convinti, nonostante cicatrici e delusioni.

**Sostenere l'ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA nel 2012 significa essenzialmente questo:** Dare voce alle due sponde dell'oceano, approfondire la conoscenza reciproca per trovare una unità d'intenti.

**Attraverso i campi di lavoro, le campagne ieri a favore dei bananeros** gli ex lavoratori delle piantagioni di banane avvelenati per l'uso del pesticida Nemagòn; ed oggi a favore degli/delle ex-lavoratori e lavoratrici della canna da zucchero **caneros** affetti da Insufficienza Renale Cronica (IRC), che continua a fare vittime fra coloro che hanno lavorato nelle piantagioni o vissuto nelle vicinanze. Ne abbiamo discusso recentemente a Roma, il 25 ottobre scorso, con Jason Glaser direttore della Fondazione "La Isla".

**Attraverso la formazione sindacale dei lavoratori delle maquilas**, fabbriche di assemblaggio edificate su terreni dichiarati "Zona Franca", per non

essere sottoposte ad alcuna legge nazionale, né al rispetto di alcun diritto costituzionale o sindacale. In queste fabbriche, simboli di condizioni di lavoro apparentemente di un'altra epoca, il prezzo più alto è sempre pagato dalle donne. Una realtà che si avvicina molto al progetto che Marchionne propone per la Fiat in Italia: un lavoro senza diritti né soggettività, esposto al nudo potere materiale e discrezionale dell'impresa, in una condizione di extra-territorialità giuridica che fa della fabbrica un luogo separato.

Fin da quando siamo nati come Associazione sapevamo che non è possibile leggere gli eventi che succedono a casa nostra senza conoscere quelli che accadono dall'altra parte del mondo, e viceversa. Tutti questi anni (e vicende come quella del lavoro nella maquiladoras) non hanno fatto altro che confermare quanto sia comune la condizione di "esclusi" e quanto sia importante trovare parole che ci uniscano e azioni che ci mettano in relazione.

**Attraverso il sostegno al settore dell'infanzia** con l'organizzazione Dos Generaciones, ai progetti produttivi e alla campagna di Alfabetizzazione "Yo si Puedo" con l'Associazione Educazione Carlos Fonseca Amador di Managua.

**Attraverso il sostegno al settore dell'educazione e dell'istruzione** con il progetto "Nicaraguita" tramite l'adozione a distanza delle borse di studio per giovani universitari, in difficoltà economica e con un forte impegno nel sociale.

La nostra nuova borsista è **Erika del Carmen Flores Conde**, originaria della comunità la Conquista, situata nel municipio di San Francisco Libre.

Attualmente (grazie agli sforzi della sua famiglia) frequenta il 1° anno del corso di Infermiera Professionale all'Università Autonoma del Nicaragua, a Managua. Attraverso i suoi studi si propone di poter offrire un buon servizio ai cittadini della sua comunità e dello stesso municipio in cui vive.

**La collaborazione con l'Associazione La Ceiba** (Isola zapatera), il Comitato Luigi Bottasini (Carugate) a El Bonete, il progetto di Salute Mentale di Mulukuku con la Cooperativa Maria Luisa Ortiz, ed altre attività coordinate dal nostro Ufficio di Managua.

**Infine, tenervi aggiornati (puntualmente) sulla situazione politica e sociale**, sui programmi del riconfermato Governo del Nicaragua, della società civile e sulle vicende Centroamericane tramite i mezzi di informazione a nostra

disposizione, dal sito web nazionale: **www.itanica.org**, a "NICARAHUAC" (bollettino nazionale dell'AIN), a "QUELLI CHE SOLIDARIETÀ" (bollettino del circolo di Viterbo).

Per consentire questa ultima pubblicazione ci siamo fatti carico dell'aumento considerevole delle spese postali seguito alla soppressione delle tariffe agevolate, che ha causato la chiusura di molte testate locali e ha messo a rischio di sopravvivenza le restanti; con un danno grave per la democrazia, ed un impoverimento del pluralismo informativo, del dibattito pubblico e dell'intero patrimonio culturale del paese.

Il rischio è che soltanto i possessori di capitali possono manifestare liberamente il loro pensiero. Le notizie non sono merci da vendere al mercato, ma il fondamento di una democrazia di qualità.

E la soluzione non può essere la trasformazione in "on-line".

Siamo una piccola Associazione (per fortuna ci sono, come noi, tante altre piccole associazioni che fanno un lavoro egregio sui piccoli numeri e elevata qualità), senza soldi pubblici, da aiutare.

Siamo economicamente all'osso (nelle nostre "casse" non c'è più nulla da limare), ma vogliamo continuare a contribuire ad alimentare la partecipazione, di cui la solidarietà internazionale è un organo vitale. Non un lusso, ma un'esigenza primaria. Un incontro di civiltà.

Per tutto questo, anche quest'anno ci affidiamo alla tradizionale generosità dei nostri iscritti e simpatizzanti, per continuare ad esistere e per non smettere di resistere.

Dunque vi aspettiamo puntuali e siamo certi che sarete ancora dei nostri.

**Un grazie di cuore a tutti voi che ci avete seguito in questo difficile 2011 e auguri cosmici, AUGURI di Buon Natale e di Buon Anno.**

**COSTO TESSERA 2012 €.** 20,00 (una somma che non ha mai mandato sul lastrico nessuno) da versare tramite:

-) Bollettino postale sul conto corrente n. 87586269 intestato a Associazione Italia-Nicaragua Circolo di Viterbo

-) Bonifico utilizzando il codice IBAN: IT42 2076 0114 5000 0008 7586 269

**Buona lettura a tutte e a tutti,  
la Redazione.**

**Tuscania, 25 novembre 2011.**

## **“Elezioni in Nicaragua: IL TRIONFO DI ORTEGA” di GIUSEPPE AIETA**

(<http://armadilloblog.wordpress.com/>  
del 7 novembre 2011)

È un'altra canzone che canticchio stamattina ... stanotte mi sono addormentato davanti alla televisione aspettando dei dati più definitivi rispetto alle prime proiezioni basate sul 6.75% degli scrutini che Roberto Rivas, presidente del Consiglio Supremo Elettorale, ha comunicato, quale prima informazione ufficiale, verso le 23.

Già da un'ora comunque un pò in tutto il Paese i sandinisti stavano festeggiando la vittoria, e subito dopo l'annuncio di Rivas, i canali televisivi affini al Frente hanno iniziato a trasmettere i festeggiamenti nelle piazze.

Deciso che non era il caso di andare a vedere che succedeva a Matagalpa, un pò perché vicino a casa mia si era concentrato un gruppetto di una ventina di persone di cui non si capiva bene da che parte stavano e che intenzioni avessero, un pò perché questo dipartimento è stato quello che nel corso della giornata ha fatto registrare più scontri (alcuni seggi sono stati dati alle fiamme a La Dalia e ci sono state violenze a Sebaco e Ciudad Dario), e soprattutto per quel sentimento di cui parlavo nel post precedente di necessaria discrezione verso un evento che logicamente deve essere solo o prevalentemente nicaraguense, ero intenzionato ad andare avanti nella notte elettorale sorbendomi le varie analisi di filogovernativi e oppositori, aspettando dati più solidi.

Nei fatti i canali critici al Frente, dopo aver passato la giornata a raccogliere tutte le possibili testimonianze di anomalie, irregolarità, violenze, vista la malparata, hanno chiuso le loro trasmissioni quasi subito dopo i primi risultati, mentre i canali filogovernativi, dopo aver passato la giornata a dire che il processo elettorale si stava svolgendo senza nessun problema, si sono concentrati sui festeggiamenti.

Ed è quindi sulle note ripetute all'infinito di "Nicaragua triunfarà", il jingle elettorale con parole ad hoc e musica della celeberrima "Stand by me", che mi sono addormentato sul divano, svegliandomi alle tre, con risultati non molto più definitivi di quelli delle 23 ...

Infatti ora che è mezzogiorno, a 18 ore dalla chiusura dei seggi, il dato ufficiale è basato solamente sul 38.8% dei voti:

per fortuna che i dati della vittoria di Ortega (64% dei suffragi!) sono talmente schiacciati che automaticamente sgonfiano tutte le tensioni. Ma non voglio immaginare cosa starebbe succedendo se si fosse in una situazione di testa a testa. Parliamoci chiaro, in queste ore ne ho viste e sentite un pò di tutti i colori, e fra le rassicurazioni governative e le accuse degli oppositori credo che la verità possa stare da qualche parte nel mezzo: non escludo che il processo abbia avuto delle forzature.

L'entità della vittoria e lo scarto rispetto al secondo candidato, Gadea, fermo al 29%, mi fanno però essere tranquillo sul fatto che il risultato finale è quello giusto. Siamo pragmatici: ragioniamo per assurdo ... avesse anche rubato, Ortega, quando può aver rubato ... fosse anche il 14% manterrebbe la maggioranza assoluta.

Questo trionfo totale è figlio di tanti fattori, come ovvio per un evento così significativo. Fra i principali la pochezza, inettitudine e confusione dell'opposizione, che non è riuscita a superare le divisioni interne, si presentava nella sua forma teoricamente più contundente con un'alleanza spuria fra liberali e sandinisti dissidenti, con nessuna affinità ideologica/programmatica se non l'anti-orteguismo, e che propinava un ottantenne per guidare una nazione in cui più del 60% ha meno di 24 anni ...

La vittoria è però soprattutto nei meriti del FSLN guidato da Daniel Ortega e da sua moglie Rosario Murillo, che nel tempo sono riusciti a trasformare una forza rivoluzionaria in una forza di governo, e a metterla al centro di un meccanismo perfetto dove trovano il loro posto più congeniale ognuno dei settori cardine della società: l'esercito e la polizia, la Chiesa e la grande impresa.

Tutto questo senza perdere il linfatico contatto con la base, con il popolo, quelli che alla fine votano, ai quali il Frente è riuscito a rispondere al meglio, garantendogli stabilità emotiva in quella che è la loro attuale concezione morale rispetto ai temi dell'aborto e dei diritti di donne, omosessuali, e infanzia, e offrendogli nel contempo speranza e considerazione, con misure e programmi efficaci, ed estremamente paganti dal punto di vista comunicativo (tanto che nella campagna elettorale le opposizioni ripetevano in continuazione che non avrebbero toccato nessuna di queste proposte), per andare a rispondere ai bisogni basilari della popolazione: salute, educazione, lotta alla povertà, infrastrutture.

Fuori dal sistema rimangono quindi ormai solo vecchi reazionari come Gadea, qualche ex-contras nostalgico dei bei tempi della guerra civile, chi intende la politica come fede calcistica e non tradisce la squadra liberale anche se è andata in serie B, i dissidenti e i purgati dal FSLN, poveri intellettuali e/o idealisti e/o filo statunitensi del Movimento Rinnovatore Sandinista, delle associazioni della società civile, dei movimenti femministi, e dei movimenti per i diritti degli omosessuali.

Il FSLN è una macchina da guerra perfetta e per questo ha sbaragliato tutti gli avversari e oggi ancora più di ieri si erge a unica forza in grado di governare questo paese, con un capitale politico enorme: due nicaraguensi su tre (!) sposano il progetto di Ortega. Progetto che ormai non avrà più ostacolo alcuno se consideriamo che nella passata legislatura con 38 deputati, il Frente aveva in mano solo il 41% del Parlamento, ora che i deputati saranno 59, o giù di lì ... vi sarà una maggioranza blindata saldamente sopra il 60%.

**Breve nota dell'ASSOCIAZIONE  
ITALIA-NICARAGUA di Viterbo**

Una premessa. Gli attuali governi "progressisti" latino-americani sono in genere ant imperialisti, ma carenti sul versante "socialista". Non perché ant imperialisti, dobbiamo sempre e comunque appoggiarli. Nel caso del Nicaragua, non possiamo non riconoscere le cose positive, grazie alla cooperazione venezuelana, fatte dal governo Ortega, tramite i programmi sociali, per allievare la condizione di estrema povertà di ampi settori della popolazione e migliorare la grave situazione economica. Allo stesso tempo, il rispetto dei patti con il Fondo Monetario Internazionale, sulla stabilità dei conti pubblici, ha favorito la diminuzione del debito estero.

Poi si può discutere se siamo in presenza di una continuità del neoliberalismo, grazie anche all'appoggio ed al sostegno degli imprenditori locali; sulla gestione, non proprio trasparente, delle linee di credito del Venezuela; sulla politica se è assistenziale e populista; ma la vittoria elettorale è anche la vittoria di quella parte del popolo **"che si rifiuta di essere inglobata all'informe massa di un mondo disegnato ad uso e consumo dei grandi gruppi di potere"** (Maurizio Campisi). Restano le cose francamente indifendibili, come il massacro di donne che sta causando la cancellazione dell'aborto terapeutico, usato come moneta di scambio per superare l'antica ostilità della potente chiesa cattolica.

## "CAMPAGNA PER IL CONGELAMENTO DEL DEBITO ITALIANO"

dal Centro Nuovo Modello  
di Sviluppo di Vecchiano

Il capitalismo, considerato fino a ieri universalmente il migliore sistema possibile, sta implodendo nei suoi insuccessi. L'Unione Europea rischia di esplodere da un momento all'altro, il default sul debito potrebbe diffondersi a catena una volta saltato il primo anello; gli Stati Uniti temono la recessione incombente; l'Asia il rallentamento economico; la sola America Latina sembra scampare alla crisi globale.

Certe illusioni, come quella della mano invisibile del mercato, ci hanno spinto in un ginepraio del quale non si riesce a tirarsi fuori. Crisi della globalizzazione neoliberista, privatizzazione dell'economia, debito, e quanto altro, sono lo scenario in cui si consuma l'ennesimo scontro, su scala mondiale, capitale-lavoro. Un lavoro frantumato dalla globalizzazione è libero di agire senza alcun controllo politico, quello sociale ridotto al lumicino per l'inadeguatezza dei sindacati rispetto a una sfida globale.

Un capitalismo, più o meno selvaggio, nel quale il lavoro è una variabile dipendente dal capitale. Al quale tutto è consentito, mentre per il lavoro ci sono solo imposizioni: bassi salari elevata produttività legata non all'innovazione, ma alla flessibilità a oltranza. Così, dappertutto aumenta la concorrenza al ribasso tra lavoratori. È il modello delle **maquiladoras** centramericane, dove gli operai - in grande maggioranza donne - percepiscono salari bassissimi e senza alcuna tutela, che anima i sogni di Marchionne sulle sponde di casa nostra.

Come dire: eventuale ripresa (se mai ci sarà) senza occupazione e lavoro senza regole per chi ce l'ha.

Tutto questo influisce negativamente sulla nostra società. Complicati meccanismi economici, finanziari e istituzionali impongono il comando sulle vite.

Le solite ricette neoliberiste proposte per uscire dalla crisi (le politiche adottate dai governi nazionali spingono a fare pagare la crisi esclusivamente ai cittadini) non fanno altro che aggravare l'intera situazione. Fra le controproposte avanzate per uscire dalla crisi, ci sembra di particolare interesse, la campagna lanciata per il congelamento del debito italiano, dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo info: [www.cnms.it](http://www.cnms.it).

"Continuano a farci credere che per uscire dal debito dobbiamo accettare manovre lacrime e sangue che ci impoveriscono e demoliscono i nostri diritti.

Non è vero. La politica delle manovre sulle spalle dei deboli è voluta dalle autorità monetarie europee come risultato della speculazione. Ma è intollerabile che lo Stato si adegui ai ricatti del mercato: la sovranità appartiene al popolo, non al mercato!

Esiste un'altra via d'uscita dal debito. È la via del congelamento e se la condividi ti invitiamo a firmare e a diffondere questo documento, affinché si crei una grande onda che dica basta alle continue manovre che distruggono il tessuto sociale. Il problema del debito va risolto alla radice riducendone la portata.

Non è vero che tutto il debito va ripagato, il popolo ha l'obbligo di restituire solo quella parte che è stato utilizzata per il bene comune e solo se sono stati pagati tassi di interesse accettabili.

Tutto il resto, dovuto a ruberie, sprechi, corruzione, è illegittimo e immorale, come hanno sempre sostenuto i popoli del Sud del mondo.

Per questo chiediamo un'immediata sospensione del pagamento di interessi e capitale, con contemporanea creazione di un'autorevole commissione d'inchiesta che faccia luce sulla formazione del debito e sulla legittimità di tutte le sue componenti (...) La sospensione sarà relativa alla parte di debito posseduto dai grandi investitori istituzionali (banche, assicurazioni e fondi di investimento sia italiani che stranieri) che detengono oltre l'80% del suo valore (...)

Contemporaneamente va aperto un serio e ampio dibattito pubblico sulle strade da intraprendere per garantire la stabilità finanziaria del paese secondo criteri di equità e giustizia.

**5 Proposte** ci sembrano irrinunciabili:

**1)** riforma fiscale basata su criteri di tassazione marcatamente progressiva;

**2)** cancellazione dei privilegi fiscali e seria lotta a ogni forma di evasione fiscale;

**3)** eliminazione degli sprechi e dei privilegi di tutte le caste: politici, alti funzionari, dirigenti di società;

**4)** riduzione delle spese militari alle sole esigenze di difesa del paese e ritiro da tutte le missioni neocoloniali;

**5)** abbandono delle grandi opere faraoniche orientando gli investimenti al risanamento dei territori, al potenziamento delle infrastrutture e dell'economia locali, al miglioramento dei servizi sociali col coinvolgimento delle comunità".

## LUNE DI PRIMAVERA 2012 CONCORSO LETTERARIO PER RACCONTI, DIARI, BIO- GRAFIE, POESIE

Possono partecipare donne:

**A)** immigrate 2<sup>a</sup> generazione;

**B)** emigranti attuali, figlie e/o nipoti di emigranti italiani del secolo scorso;

**C)** tutte le donne, di ogni nazionalità e cultura, che amano esprimersi con la scrittura.

**Regolamento:** gli elaborati inviati possono essere: autobiografici, biografici, memorie, trasmissione orale, fantasia.

**Lunghezza consentita :** max 700 righe.

La sezione a cui si intende partecipare va indicata con la categoria come sopra descritta (a.b.c.) con l'unica specificazione se è autobiografica, biografica, racconto orale, fantasia, poesia.

**L'elaborato** va inviato in 4 copie cartacee, in una sola copia va allegato un breve cenno biografico, completo di dati anagrafici, indirizzo postale, mail, numero di telefono, titolo dell'elaborato o delle poesie. Il tutto comprensivo della dichiarazione per l'autorizzazione al trattamento dei dati personali.

**Le autrici** degli elaborati risultanti vincitori si impegnano ad inviarli per posta elettronica, entro 5 giorni dal ricevimento della comunicazione che le verrà comunicata via mail, pena la esclusione.

**Quota d'iscrizione:** versamento di € 15 su c/c postale n°11800059, intestato a: comitato internazionale 8 marzo; comprende l'invio da parte nostra di DisArmonie, pubblicazione che raccoglie i testi premiati, senza altre spese a carico. La fotocopia del versamento va inserita nella busta con i dati anagrafici. Gli elaborati dovranno essere inviati, per posta ordinaria, entro il **31 gennaio 2012** a: Concorso letterario "Lune di Primavera" Comitato Internazionale 8

Marzo, via della Viola 1 06100 Perugia. (in un angolo della busta indicare la sezione a cui si intende partecipare).

Gli elaborati delle autrici che non avranno rispettato le procedure, non saranno dati in lettura. Due Commissioni, ognuna composta da tre donne, esponenti del mondo letterario e culturale, selezionerà un massimo di 7 scrittrici, e sette poetesse. Le opere risultate vincitrici saranno pubblicate nella collana DisArmonie e presentate nel corso della manifestazione "Lune di Primavera" che si svolgerà nel giugno 2012 a Perugia.

**Per info:** tel. fax 07542316, cell. 349-2328009 - mail: [donnemondo1@interfree.it](mailto:donnemondo1@interfree.it) il bando si può scaricare dal sito: <http://www.donnemondo.it>



## L'ITALIA SONO ANCH'IO di Giulio Vittorangeli

**Lamiaa** ha 11 anni è nata a Reggio Emilia e qui ha sempre vissuto.

**Neva** è arrivata in Italia nel 1989 e qui ha vissuto la maggior parte della sua vita.

**Hamid** vive a Trento da 22 anni e qui sono nati e cresciuti i suoi due figli.

Di loro, finora, solo Hamid, dopo una lunga e travagliata trafila, è riuscito ad ottenere la cittadinanza italiana.

Storie di ordinaria amministrazione per gli stranieri residenti nel nostro Paese e per i loro figli, nati e cresciuti qui.

### **Nati in Italia: non italiani.**

Si può nascere in Italia ma non essere considerati italiani. Questo succede a chi ha genitori di origine straniera, è nato e cresciuto qui, ma solo compiuti i 18 anni può chiedere la cittadinanza.

Se fosse nato in America, sarebbe americano.

### **Cresciuti in Italia: non italiani.**

L'Italia è un paese che accoglie i bambini stranieri grazie ai ricongiungimenti familiari, e poi li esclude. Vanno a scuola, hanno amici, si sentono italiani.

Ma alla maggiore età sono costretti a un lungo percorso burocratico se vogliono ottenere la cittadinanza.

### **Lavoratori in Italia: non italiani.**

L'Italia dà lavoro agli stranieri e per lavoro ne consente la regolarizzazione.

Anche il lavoratore straniero paga le tasse ma non può scegliere chi deve amministrare la città in cui vive.

La Convenzione sulla partecipazione di Strasburgo prevede che possa votare.

L'articolo 3 della nostra Costituzione stabilisce il principio dell'uguaglianza tra le persone, impegnando la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che ne impediscano il pieno raggiungimento. Nei confronti di milioni di persone di origine straniera questo principio è disatteso.

Le leggi in vigore che riguardano le persone di origine straniera producono ingiustizia sociale.

Per cambiare tutto questo, per rimuovere gli ostacoli che la legislazione attuale frappone, è nata la campagna per i diritti di cittadinanza "**L'ITALIA SONO ANCH'IO**", finalizzata alla raccolta di firme per la presentazione in Parlamento di due proposte di legge di iniziativa popolare.

La campagna è promossa da 19 organizzazioni della società civile: Acli, Arci, Asgi-Associazione studi giuridici sull'immigrazione, Caritas Italiana, Centro

Astalli, Cgil, Cnca-Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza, Comitato 1° Marzo, Emmaus Italia, Fcei - Federazione Chiese Evangeliche In Italia, Fondazione Migrantes, Libera, Lunaria, Il Razzismo Brutta Storia, Rete G2 - Seconde Generazioni, Tavola della Pace e Coordinamento nazionale degli enti per la pace e i diritti umani, Terra del Fuoco, Ugl Sei e dall'editore Carlo Feltrinelli.

Presidente del Comitato promotore è il Sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio.

Per conoscere il punto di raccolta firme più vicino (dall'autunno 2011 è iniziata la raccolta), e per ulteriori informazioni si può consultare il sito: [www.litaliasonoanchio.it](http://www.litaliasonoanchio.it).

La campagna per i diritti di cittadinanza fa appello alle Istituzioni, alle forze politiche e sociali, al mondo del lavoro e della cultura, a tutte le persone che vivono in Italia, affinché ciascuno responsabilmente contribuisca a costruire un futuro di convivenza, giustizia e uguaglianza per chiunque nasca e viva nel nostro Paese.

Vuole, inoltre, riportare il tema della cittadinanza all'attenzione dell'opinione pubblica ed al centro del dibattito politico per creare un movimento trasversale e unitario:

l'esercizio della cittadinanza è la possibilità di partecipare alla vita e alle scelte della comunità di cui si fa parte, con uguali diritti e responsabilità.

Nel merito delle due leggi di iniziativa popolare:

### **LA PRIMA**

vuole introdurre il concetto di "ius soli" (è cittadino chi nasce in Italia) nel nostro ordinamento, sostituendo lo "ius sanguinis" (ovvero la cittadinanza trasmessa per via sangue e quindi solo se si è figli di italiani), così da permettere ai bambini che sono nati in Italia o che qui abbiano frequentato un ciclo di studi di diventare cittadini italiani.

### **LA SECONDA**

chiede di ampliare il diritto di voto, così da permettere a chi ha un permesso di soggiorno da cinque anni di poter eleggere i rappresentanti di città, province e regioni.

### **L'OBIETTIVO**

è arrivare a 50 mila firme per ciascuna proposta di legge, per introdurre un elemento di democrazia nel nostro ordinamento legislativo.

Un'iniziativa "*doverosa*", ha dichiarato all'agenzia Adista, p. **GIOVANNI LA MANNA**, presidente del Centro Astalli,

perché "*gli stranieri meritano di avere le necessarie opportunità per continuare a inserirsi nella nostra società*".

È semplice "*buon senso pensare che una persona che nasce in Italia, così come le persone straniere che lavorano e pagano le tasse nel nostro Paese, si sentano italiane a tutti gli effetti*".

"*Se davvero ci interessa garantire la sicurezza questo è il primo passo: per chi si sente coinvolto, parte della realtà che lo circonda, ci sono meno possibilità di cadere nelle maglie della marginalità e dell'illegalità*".

Della questione della cittadinanza - la nostra è una legge vecchia, che non risponde più ai criteri di un paese moderno - si è tanto parlato, ma nulla si è fatto. Questa è una possibilità.

Con la piena consapevolezza che il razzismo non è solo un semplice atteggiamento mentale, non è solo xenofobia e paura dell'altro.

Il razzismo è violenza materiale, corporea, il prodotto di un sistema di sfruttamento complessivo.

Il razzismo è conseguenza e non causa. È asservimento materiale a comportare inesorabilmente l'inferiorizzazione culturale dei gruppi subalterni.

Per tutto questo, non si può combattere il razzismo senza mettere in discussione l'intero sistema di cui è prodotto.

Come a dire che non può esistere un antirazzismo che non sia radicale, che non sia rivoluzionario: che non sia capace di mettere in discussione integralmente se non attraverso meccanismi di "inclusione differenziale", attraverso la razzializzazione e la gerarchizzazione della cittadinanza.

Con la consapevolezza di quanto drammatico ed atroce sta avvenendo quotidianamente in Italia.

"*Lo stato italiano sta perseguitando innumerevoli esseri umani con una politica razzista, Lo stato italiano sta perseguendo, riducendo in schiavitù, privando della libertà e facendo morire degli esseri umani innocenti.*

*Lo sta facendo violando le leggi, ma con la complicità del popolo italiano che lo sa ma non reagisce, assiste inerte alle persecuzioni razziste compiute dal nostro paese nei confronti di migranti e viaggiatori (...)* E dunque il primo dovere morale e civile, il primo dovere esistenziale e politico di ogni persona deccente in questo paese è contrastare queste uccisioni, queste persecuzioni". (Peppe Sini, editoriale "Voci e volti della nonviolenza" supplemento "La nonviolenza è in cammino" n° 436 del 29/09/2011).

**"DA LEGGERE:  
I RACCONTI di CUBA"  
di Alessandra Riccio  
Recensione di Gianni Minà  
da Liberazione del 8/10/11**

Succede a volte che persone con le quali hai grande consuetudine e per le quali nutri indiscutibile stima, siano capaci di sorprenderti ancor più del solito per la loro eccellenza e per la loro bravura.

È il caso per me di Alessandra Riccio, specie dopo aver letto in questi giorni il suo libro *Racconti di Cuba* (Iacobelli Editore, pp. 128, euro 10,00), un'opera piccola per dimensione e grande per stile, un'opera, allo stesso tempo, allegra e profonda, per spiegare dal di dentro e capire un paese e un popolo che da mezzo secolo smentiscono tutti. Sia quelli come Alessandra e me che temono per l'assedio politico, economico e mediatico al quale Cuba è ancora assurdamente sottoposta, anche nell'era in cui è Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, sia quelli che detestano la Rivoluzione nonostante nella maggior parte dei casi non la conoscono o la disprezzano solo per invincibile pregiudizio ideologico. Alessandra Riccio, che per le sue scelte di vita professionale ha imparato a conoscere da tempo l'anima testarda e solidale di un'isola come Cuba, forgiata, nel bene e nel male, dall'ultima rivoluzione autentica del nostro tempo, ha deciso così ad un certo punto che era arrivato il momento, da parte sua, di spiegarla quest'isola anomala. Per farlo, con molta umiltà, si è appoggiata alla vita che aveva vissuto a Cuba, come corrispondente dell'Unità, in stagioni (gli anni '90) nevralgiche per la Rivoluzione.

Ha raccontato, così, persone note e meno note, sincere e contraddittorie che, in alcuni casi, avevano frequentato quel terrazzo al terzo piano della palazzina di Calle 11 dove i corrispondenti dell'Unità abitavano e che Alessandra aveva fatto diventare in poco tempo un vero e proprio luogo di ritrovo delle idee più disperate, insomma della vita.

Ma nei 18 ritratti da lei messi insieme in *Racconti di Cuba* non c'è solo la cronaca magari della vita quotidiana del barrio o delle confidenze di Paquita, la compañera, che l'aiutava nelle faccende domestiche e che ha rifiutato di raggiungere il figlio a New York, dove se ne era andato, perché come tanti cubani non si sentiva pronta a rinunciare al medico di famiglia al pianterreno, che le controlla la pressione ogni mattina o alla ginnastica al parco vicino casa con una simpatica e giovane istruttrice, o alla possibilità di andare in gita al santuario della Madonna del Cobre, mille chilometri, in un pullman scassato ma pieno di anziani allegri.

Nel libro di Alessandra c'è anche l'eco degli errori della rivoluzione e dei suoi momenti di illiberalità e la conferma delle disoneste campagne di discredito ritualmente montate sulle vicende di personaggi contraddittori come il poeta Heberto Padilla, la scrittrice Zoe Valdés o l'agente Cia Armando Valladares, ex poliziotto ai tempi del dittatore Batista, accusato di terrorismo. Un presunto dissidente, che non era né poeta, né invalido come lo presentavano i media occidentali, ma era invece un vecchio attrezzo della Cia che non a caso, poco dopo il suo rilascio dalle carceri cubane, per intervento del presidente francese Mitterrand, ottenne immediatamente la cittadinanza Usa e fu nominato da Ronald Reagan addirittura capo della delegazione degli Stati Uniti al comitato Onu per i diritti umani.

Così Alessandra Riccio ricostruisce per il lettore dei suoi ritratti di sapore habanero, un paese inedito, a volte inaspettato, per molti di quelli che in buona o cattiva fede sono andati e vanno da mezzo secolo a "scoprire Cuba" senza capirla quasi mai, se è vero com'è vero che i più insistenti, negli ultimi vent'anni, a predire la fine della Rivoluzione e delle "utopie" dell'America Latina sono stati spesso proprio alcuni ex comunisti come il Premio Nobel Mario Vargas Llosa che ora vedono a sorpresa, e per ironia della storia, fallire miseramente la tanto decantata economia neo liberale.

La Riccio ricorda che "dall'Italia arrivavano a decine i colleghi disposti a certificare la morte di quell'esperimento che aveva entusiasmato mezzo mondo negli anni Sessanta". Ma Cuba, paese con il chiodo fisso della cultura che fondò Casa de las Americas e l'Istituto del Cinema prima ancora di varare la riforma agraria, li ha smentiti diventando, pur fra tante contraddizioni, un esempio di riscatto per tutta l'America Latina. Mollò invece (per poi riuscire a rinascere anni dopo) l'Unità la cui amministrazione, già in caduta libera, a un certo momento, decise di chiudere il trentennale ufficio di corrispondenza dell'Avana. Chiuse anche la casa di Calle 11 con la terrazza che aveva ospitato tanti amici e nemici di Cuba, tanti intellettuali, politici, musicisti, scrittori, professionisti. Da Hilda, la prima figlia del Che prematuramente scomparsa ad Assata Shakur, la Black Panther rifugiata all'Avana, ad Antonio Arrufat e Lisandro Otero, per i retori della Rivoluzione considerati, ad un certo momento, eretici ma che allora, come adesso, sono rimasti a Cuba.

C'era spesso in quella casa anche Titòn Gutierrez Alea, il regista di *Fragola e Cioccolato* e *Guantanamo*, uno dei fondatori della Scuola di Cinema di Cuba, unica in America Latina, che fu protagonista di una lunga battaglia dentro l'ICAIC per

l'indipendenza e l'autonomia degli autori cinematografici.

Per questo mi piacerebbe chiedere ad Alessandra chi, fra gli scettici sul futuro di Cuba, che disturbavano con le loro voci i pazienti vicini di quell'angolo del Vedado, si alterava di più sulla terrazza del numero civico 464, diventata una vera palestra di dibattito quando Alessandra sostituì nella corrispondenza Massimo Cavallini che scelse di vivere in Florida e ora, con il suo blog, spara bordate contro Cuba.

Mi piacerebbe ricordare chi erano i più definitivi, all'epoca, nel bocciare ogni scelta della Rivoluzione, perché è da allora che una parte della nostra sinistra pontifica su quello che avrebbe dovuto fare Cuba per non morire.

Bene: la Rivoluzione è ancora lì, ammaccata ma viva.

Nel frattempo, però, è morta la sinistra italiana e, salvo la Germania, anche quella europea.

Ma, secondo me, dove Alessandra raggiunge il massimo dell'eccellenza in questo piccolo-grande libro, non è solo nella interpretazione politica di Cuba, o nella bellissima prosa che usa per raccontare la storia edificante di Eusebio Leal, autodidatta, historiador della città dell'Avana premiato dall'Unesco, o nelle parole con cui illustra la poesia e la saggistica di Roberto Fernandez Retamar.

L'intellettuale che a 27 anni insegnava già all'Università di Yale, lasciò l'incarico prestigioso per incorporarsi alla Rivoluzione e ora, mezzo secolo dopo, dirige Casa de las Americas, l'istituzione letteraria più prestigiosa del continente.

Per me, i ritratti indimenticabili del libro della Riccio (con la quale ho il piacere di condividere la direzione di *Latinoamerica*) sono quelli di due donne di grande dignità e orgoglio, Dulce Maria Loynaz e Nati Revuelta.

La prima, poetessa insigne e aristocratica, amica di Garcia Lorca e mai tenera con la Rivoluzione, non pensò mai di far di professione la dissidente. Lasciò l'Avana per pochi giorni solo quando, nel 1992, risarcita nel suo orgoglio dal Premio nazionale di Letteratura, dopo anni di dimenticanze, andò novantenne in Spagna per ritirare il Premio Cervantes, il più prestigioso dopo il Nobel. Morì nel '97.

Nati Revuelta invece, nei giorni febbrili della Rivoluzione, amò Fidel, gli dette l'unica figlia femmina e quando questa figlia decise clamorosamente di andarsene a vivere in Spagna e poi negli Stati Uniti, preferì rimanere nell'Isola, fedele alle proprie radici come Dulce Maria Loynaz.

Ora ottantenne, Nati guida ancora una vecchia Volkswagen maggiolino per le strade dell'Avana. Per questo penso che, in questi racconti, c'è tutto il sapore dell'anomalia che Cuba rappresenta.